

tissimo conoscere come e quando questi pesci entrano e quando escono per farsi cogliere nei labirinti delle peschiere. È necessario stabilire norme precise di polizia per codesti laghi, e soprattutto è importante regolare le cose in modo che le norme di polizia sieno osservate. Io, per esempio, onorevole ministro, posso assicurare che il reddito che il comune di Orbetello ritrae dal suo lago e che oscilla ora, se non erro, dalle 25 alle 27 mila lire, se si governasse e si curasse meglio il regime delle anguille anche con una più saggia ed energica polizia, e con le conseguenti provvidenze sociali nei confronti dei poveri pescatori, salirebbe ad una cifra ben altrimenti maggiore, doppia ed anche tripla, quale si ebbe altre volte.

Ed a tale proposito mi spiacerrebbe assai aver l'aria di uomo che si preoccupi troppo del suo campanile, ma dopo tutto quando si discutono i bilanci la voce degli interessi del proprio collegio suona spesso nella bocca degli altri oratori e potrò anch'io, credo, permettermi una perdonabile digressione. Dunque, onorevole ministro, ella sa molto bene come da lungo tempo si discorra di due stazioni di piscicoltura e di acquicoltura, l'una a Messina e l'altra a Porto S. Stefano. Porto S. Stefano è indicatissimo per tale scopo. Il ministro sa come nel 1899 sopra relazione del professore Giglioli la Commissione della pesca avesse proposto uno stanziamento per la stazione di piscicoltura a S. Stefano, e come a tal fine fosse poi difatti stabilito uno stanziamento nel bilancio di quell'anno. Ed amo ricordare come nella tornata del 19 dicembre 1898 all'onorevole Socci il quale si lagnava che i denari non fossero erogati, l'onorevole Salandra, che mi compiacco di vedere presente, il quale era allora ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondeva: « Quanto alla stazione tirrenica non è già che il concetto di essa sia stato eliminato, ma non si poteva in questo momento, provvedere. Invece quei danari hanno servito per dare un concorso alla esposizione di Como dopo l'incendio che l'ha distrutta, uso di cui non sarà certo l'onorevole Socci che mi farà rimprovero ». Nel 1898, undici anni or sono: avete compreso, onorevoli colleghi!

Le settemila lire andarono a sopperire pertanto, lo ammettiamo, ad un sacrosanto bisogno dell'esposizione di Como distrutta dall'incendio; ma ora io mi rivolgo all'attuale

ministro del tesoro, che è deputato di Como, e che ha la cortesia di starmi ad ascoltare, perchè, sia pure a lunga distanza, si decida a fare questa modestissima restituzione a vantaggio della stazione di piscicoltura di Porto S. Stefano.

Ricordo che anche in un'altra seduta, quella del 22 marzo 1904, l'onorevole Socci ritornava alla carica ricevendo analoghe assicurazioni da parte del ministro di agricoltura, industria e commercio, ma non otteneva nulla; fino a che nel 1907 il ministro Pantano nominò una Commissione apposita la quale sopra la relazione del nostro collega Cermenati, qui presente (relazione ampia che pareva dovesse portare ad una conseguenza pratica e concreta e ad una attuazione immediata di tutte le proposte che si facevano) proponeva la istituzione delle due stazioni di piscicoltura a S. Stefano e a Messina.

Tutti allora credemmo che la cosa fosse fatta; invece non solo non era fatta, ma è ancora da fare e mi pare che l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio non abbia nemmeno la buona disposizione di darmi una promessa generica per l'anno venturo.

Se me la darà, gliene sarò gratissimo; giova sempre sperare, in questi momenti, che qualche promessa parta dal banco del Governo e qualche volta sia mantenuta.

Non si tratta qui di un puro e semplice interesse locale; non siamo stati noi ad indicare Porto Santo Stefano, esso fu indicato dalle condizioni obiettive del luogo e dalla convenienza sua in rapporto allo scopo che si voleva raggiungere.

L'istituzione è necessaria e credo sia grave torto per l'Amministrazione italiana il non avere ancora provveduto a questo riguardo.

La spesa occorrente poi, non è grave, perchè si dice che con centomila lire o poco più si possono fare le spese d'impianto e, con quindici o ventimila lire all'anno, si può dare all'azienda un avviamento decente. Così stando le cose, non vedo in verità come possano esservi ostacoli seri ad accogliere, in un tempo più o meno prossimo, quelli che sono i nostri modesti desideri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

COMPANS. Consenta la Camera che io dica poche parole per rinnovare due antiche preghiere, per le quali invoco l'autorevole appoggio del valoroso relatore e la benevo-